

i canonici giuniori davano grave scandalo colla loro condotta morale. Data questa condizione di cose nei capitoli cattedrali era da temersi, che tutto sommato appunto queste corporazioni presenterebbero poca resistenza ad una rinnovazione religiosa e che volentieri vi si abbandonerebbero solo che conservassero i loro benefici.

La presa di possesso compiuta dai nobili sui capitoli cattedrali ebbe un'altra fatalissima conseguenza per la Chiesa germanica; le sedi episcopali cioè furono occupate quasi esclusivamente da nobili, che troppo spesso non videro nel loro ufficio se non la fonte di potenza e dovizie. Per tal modo si raddoppiarono i pericoli inerenti alla qualità di signori temporali, che nello stesso tempo i vescovi avevano in Germania. E questo capitò in misura maggiore, allorché specialmente dalla metà del secolo xv le famiglie principesche andarono a questo scopo gareggiando colla cavalleria dell'Impero e con sempre maggior successo lavorarono per elevare i loro figli giuniori alle sedi episcopali. Così, pur dandosi onorevoli eccezioni, nell'episcopato diventò sempre maggiore il numero degli elementi affatto mondani, i quali scialacquavano in fastosa tenuta di corte le ricche entrate, trascinavano i vescovadi anche nelle questioni e contese delle loro famiglie e lasciavano a vescovi coadiutori l'adempimento dei doveri inerenti all'ufficio di pastore. Molte sono le lamentele che alla vigilia dello scisma furono sollevate da seri e onesti figli della Chiesa contro un episcopato divenuto talmente mondano, ma certamente nel modo più forte in quell'opera sommamente importante, che ha il titolo di *Onus Ecclesiae*.¹ «Dove mai», così vi leggiamo «l'elezione cade su di un vescovo buono, abile e dotto, dove su uno che non sia inesperto, sensuale ed ignorante nelle cose ecclesiastiche? La maggior parte arriva alla prelatura su via cattiva, per ambizione, non per elezione ed in modo legittimo. Mediante questo disordine nella collazione di posti ecclesiastici la Chiesa è messa in pericolo. Qual mai vescovo predica oggidì o si cura delle anime a lui affidate? Raramente si trova un prelato che, contento d'una chiesa, non possegga parecchi benefici od anche non cerchi di appropriarsi parecchi vescovadi. Oltracciò essi più si curano della tavola che dell'altare: ignoranti in teologia, amano le scienze profane. Sono più signori temporali che ministri di Cristo: coprono d'oro i loro corpi, ma di fango l'anima. Si vergognano delle occupazioni ecclesiastiche e cercano la loro fama in sciocchezze. Contro ai canoni della Chiesa si circondano di gente immorale, di buffoni di corte e di popolo buono a nulla. Talora s'accaparrano teologi indegni e scaltri giuristi, i quali per la loro avidità piegano a capriccio il diritto come cera, tacciono la verità e adulano. Nulla dico delle maledette cacce,

¹ *Onus Ecclesiae* c. 20; cfr. JANSSEN-PASTOR I⁸, 701 s.; WERNER 23 s.